

# Cancellare il debito o morire. Il 50% dei Paesi più poveri rischia una crisi di sistema

[diogeneonline.info/cancellare-il-debito-o-morire-il-50-dei-paesi-piu-poveri-rischia-una-cri-si-di-sistema/](https://diogeneonline.info/cancellare-il-debito-o-morire-il-50-dei-paesi-piu-poveri-rischia-una-cri-si-di-sistema/)

13 ottobre 2022



by Undp

Cinquantaquattro economie in via di sviluppo, che rappresentano più della metà delle persone più povere del mondo, hanno bisogno di una riduzione urgente del debito a causa delle crisi globali a cascata. I rischi dell'inazione sono terribili: se questi paesi non ottengono l'accesso a un'efficace ristrutturazione del debito, la povertà aumenterà e gli investimenti disperatamente necessari nell'adattamento e nella mitigazione del clima non si verificheranno, soprattutto perché i paesi colpiti sono tra i più vulnerabili al clima al mondo, secondo un nuovo documento pubblicato oggi dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, l'Undp.

Il documento "Avoiding 'Too Little Too Late on International Debt Relief'", evitare troppo poco e troppo tardi, sull'alleggerimento del debito internazionale' evidenzia gli effetti a catena delle risposte del governo alla recente crisi economica e mette in guardia sui potenziali impatti. In questo scenario deprimente, il documento espone una serie di azioni politiche per la ristrutturazione del debito che potrebbero aiutare a fermare la crisi del debito nel suo percorso.

Le condizioni di mercato stanno cambiando rapidamente poiché una contrazione fiscale e monetaria sincronizzata e una bassa crescita stanno alimentando la volatilità in tutto il mondo: 19 economie in via di sviluppo stanno ora pagando più di 10 punti percentuali sui buoni del Tesoro statunitensi per prendere in prestito denaro sui mercati dei capitali, escludendoli di fatto mercato. I detentori di molte obbligazioni delle economie in via di sviluppo sono costretti nella contrattazione a grandi sconti, compresi tra 40 e 60 centesimi sul dollaro.

“I 54 paesi con gravi problemi di indebitamento ospitano più della metà delle persone più povere del mondo. Eppure rappresentano poco più del 3% dell’economia globale. La riduzione del debito sarebbe una piccola pillola da ingoiare per i paesi ricchi, ma il costo dell’inazione è brutale per i più poveri del mondo. Non possiamo permetterci di ripetere l’errore di fornire troppo poco sollievo e troppo tardi nella gestione dell’onere del debito dell’economia in via di sviluppo”, ha affermato Achim Steiner, amministratore dell’Undp.

Un accordo sul debito potrebbe ora essere all’orizzonte: queste condizioni di mercato incoraggiano i creditori privati a negoziare la cancellazione del debito nell’ambito del Quadro comune per il trattamento del debito del G20. Tassi di interesse più elevati, un dollaro forte e un’incombente recessione globale potrebbero cambiare la loro posizione contrattuale.

I paesi ricchi hanno le risorse per porre fine alla crisi del debito, che si è rapidamente deteriorata anche in conseguenza delle proprie politiche interne. Queste politiche hanno fatto salire alle stelle i tassi di interesse nelle economie in via di sviluppo e portato gli investitori alla fuga. Ciò sta accadendo mentre le economie in via di sviluppo hanno grandi carenze finanziarie per combattere il cambiamento climatico. I 54 paesi più vulnerabili al debito includono 28 delle prime 50 nazioni più vulnerabili al clima del mondo.

Questa settimana i ministri delle finanze del G20 si incontreranno a Washington poco prima delle riunioni annuali della Banca mondiale e del Fmi. Le condizioni sono mature per consentire a creditori e debitori di avviare colloqui di ristrutturazione del debito nell’ambito del Quadro comune del G20 ed evitare una crisi del debito dei paesi in via di sviluppo che altrimenti potrebbe sfociare in una crisi dello sviluppo a lungo termine.

Il documento propone una via da seguire per il Quadro comune sulla ristrutturazione del debito, concentrandosi su aree chiave: analisi della sostenibilità del debito, coordinamento dei creditori ufficiali, partecipazione dei creditori privati e utilizzo di clausole sul debito statale che mirano alla futura resilienza economica e fiscale. L’Undp propone che il Quadro comune sposti l’attenzione su ristrutturazioni globali che consentiranno ai paesi un ritorno più rapido alla crescita, ai mercati finanziari e al progresso dello sviluppo.

“Quando le obbligazioni dei mercati emergenti vengono scambiate a 40 centesimi di dollaro, i creditori privati diventano improvvisamente più aperti alla negoziazione. L’ingrediente mancante, in questo momento, sono le assicurazioni finanziarie dei

principali governi creditori per concludere un accordo. Brady Bonds ha fornito una ragione sufficiente per i creditori per rimanere al tavolo negli anni '80. Ci avviciniamo a un momento simile nel 2022", ha affermato George Gray Molina, Senior Economist dell'Undp.

Un'efficace ristrutturazione del debito è solo un elemento vitale per garantire che le economie in via di sviluppo dispongano delle finanze necessarie per compiere progressi nello sviluppo sostenibile. Sono urgentemente necessarie nuove fonti di finanziamento affinché i paesi in via di sviluppo intraprendano investimenti nell'adattamento e nella mitigazione del clima, conclude il rapporto.



by M McBey